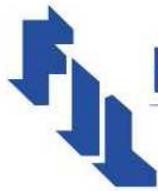


III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2014



FIDIMPRESA LAZIO

Società Cooperativa per Azioni

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale.....	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>9</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali.....	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>15</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	21
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>21</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>21</i>
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>25</i>
Tavola 5: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>27</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2014

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 216 del 05.08.1996 – 9° aggiornamento del 28 Febbraio 2008, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico – diretti a rafforzare la disciplina di mercato – che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet del Confidi (<http://www.fidimpresalazio.it>) e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Fidimpresa Lazio (di seguito il Confidi) svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio. Il Confidi è stato iscritto nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del D.Lgs. 385/93, con provvedimento della Banca d'Italia del 14 Febbraio 2012.

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, ha provveduto all'identificazione dei rischi cui è potenzialmente esposto, di seguito riportati:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- rischio di concentrazione ("*single name*") derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connesse alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico che dipende dalle eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- rischio di reputazione, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, azionisti, controparti, o Autorità di vigilanza.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, è costituito, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischio di credito e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo base per il rischio

operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;

b. alla misurazione dei rischi misurabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione *single name*, rischio di tasso di interesse strutturale, rischio di liquidità). Tale misurazione che è diretta a quantificare i capitali interni esclusivamente per il rischio di concentrazione *single name* e per il rischio di tasso di interesse strutturale, si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:

- il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- il rischio di concentrazione *single name* viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche¹. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni;
- il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche². Queste prevedono, in particolare, la stima dell'esposizione al rischio di liquidità attraverso il computo delle riserve di liquidità, la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi;

c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico). Tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

¹ Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1.

² Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 2.

- il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e le relative disposizioni esterne. E', altresì, quantificata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologie di esposizioni coperte;
- il rischio strategico viene valutato in termini di rischio organizzativo di conformità e cioè mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);
- il rischio di reputazione viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali connessi all'ICAAP e le relative disposizioni esterne.

I rischi misurabili di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2014 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2015. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che sui rischi del Confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento della presente informativa, ossia al 31.12.2014) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2015). Il

capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Confidi;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi ai rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- alla formulazione dei giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). I giudizi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati su quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive determinate con riferimento ai seguenti confronti:
 - i. il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia i rischi di primo pilastro (*Tier 1 Capital Ratio*);
 - ii. il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia i rischi di primo pilastro il (*Total Capital Ratio*);
 - iii. il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - iv. il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Il patrimonio di vigilanza è costituito da elementi patrimoniali di elevata qualità computabili nel patrimonio di base e dalle riserve di valutazione da *fair value* positive sugli strumenti finanziari computate nel patrimonio supplementare. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Patrimonio di Vigilanza		31/12/2014
Patrimonio di base (Tier 1)	A	17.422
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	187
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
Patrimonio di Vigilanza	D= (A+B-C)	17.609
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F = (D+E)	17.609
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		4.827
Rischio operativo - metodo base		332
Totale requisiti patrimoniali	G	5.159
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	A/(G*(1/6%))	20,26%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	D/(G*(1/6%))	20,48%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte del Confidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- esposizioni incagliate, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Elementi sintomatici di questo

stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell'impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;

- esposizioni ristrutturata, ossia i crediti verso soggetti per i quali il Confidi, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

Nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa verso banche, intermediari finanziari e clienti che la Società ha originato, acquistato o che derivano dall'escussione e dalla liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società stessa, nonché titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che la Società non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza. Vi rientrano anche i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

I crediti sono iscritti al momento dell'erogazione, dell'acquisto o dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, costo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è inoltre utilizzato per i crediti senza una scadenza definita.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore ("impairment test"). Rientrano in tale ambito anche i crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate o richieste dalle banche garantite a seguito dell'insolvenza dei soci. Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica, come di seguito illustrata.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

L'"impairment test" si articola infatti in due fasi:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le perdite relative;
- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti "in bonis".

I crediti deteriorati derivano generalmente dall'escussione e dalla conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati la relativa perdita attesa e il corrispondente valore recuperabile, che è calcolato in forma attualizzata, ove tale effetto sia rilevante ovvero si disponga delle informazioni necessarie per poter procedere a tale calcolo, sulla scorta:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziatori garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero, se significativi ai fini del processo di attualizzazione, in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziatori garantiti dalla Società;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storicostatistica

il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate.

L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente, in sede di predisposizione del bilancio, la Società valuta se è necessario effettuare degli accantonamenti (come previsto dallo IAS 37) e, in caso positivo, l'importo iscritto tra le passività viene adeguato all'importo dell'accantonamento, con contropartita a conto economico. Tale valutazione viene effettuata sulla scorta dei procedimenti simili a quelli applicati ai crediti per cassa. In particolare, le garanzie in essere alla data di chiusura dell'esercizio sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e

alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in “esposizioni deteriorate” (incagli, sofferenze, ecc.) ed “esposizioni in bonis”.

Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle “esposizioni deteriorate”, sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche garantite dalla società. In alternativa e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate applicando una il metodo basato su una serie storica oggettivamente riscontrabile;
- sulle “esposizioni in bonis”, sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio; viene determinato su base storica-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta proxy-PD), nonché la percentuale di perdita in casi di “default” (cosiddetta proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente. L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il valore delle garanzie in essere alla data, la proxy-PD e la proxy-LGD; il valore delle relative perdite attese esprime l'eventuale maggiore valore tra il rischio stimato sulle garanzie stesse secondo quanto previsto dallo IAS 37 e dallo IAS 39 ed accantonato con contropartita conto economico, rispetto al valore della quota parte delle commissioni riscontate in base al pro-rata temporis (IAS 18).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite sulle garanzie rilasciate, che fronteggiano il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) assunto con la prestazione di tali garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la loro durata, che coprono le spese periodiche per la loro gestione e che assicurano alla Società un margine di profitto sull'attività svolta, vengono attribuite al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione del tempo (“pro-rata temporis”) lungo l'arco di vita dei contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti sulle garanzie rilasciate per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti nell'esercizio di emissione delle garanzie stesse vengono imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce 100 del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”, in contropartita a passività iscritte nella voce 90 del passivo “Altre Passività”.

Trattamento contabile delle attività disponibili per la vendita

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito e titoli di capitale che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- a) investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- b) titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

L'iscrizione iniziale dei titoli disponibili per la vendita avviene alla data del regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita. Anche la cancellazione dei titoli disponibili per la vendita a seguito di operazioni di cessione avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "*continuing involvement*") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Successivamente alla rilevazione iniziale:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di chiusura;
- b) il "fair value" dei titoli di debito non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;

- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili". Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive (che includono anche la quota parte delle perdite attese coperte dalle commissioni attive non ancora imputate a conto economico) e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturare e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive *Tabella 2.2.1*, *Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nette per cassa, distinte per portafoglio contabile, si riporta la relativa distribuzione per vita residua contrattuale (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2.1 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni deteriorate												
A.1. Esposizioni per cassa	4.498	3.996	502	311	0	0	0	0	4.498	3.996	502	311
- sofferenze	4.498	3.996	502	311					4.498	3.996	502	311
- incagli									0	0	0	0
- esposizioni ristrutturate									0	0	0	0
- esposizioni scadute deteriorate									0	0	0	0
A.2. Esposizioni fuori bilancio	28.968	16.208	12.760	3.336	0	0	0	0	28.968	16.208	12.760	3.336
- sofferenze	23.297	14.425	8.872	1.641					23.297	14.425	8.872	1.641
- incagli	4.418	1.405	3.013	1.351					4.418	1.405	3.013	1.351
- esposizioni ristrutturate									0	0	0	0
- esposizioni scadute deteriorate	1.253	378	875	344					1.253	378	875	344
Totale esposizioni deteriorate (A)	33.466	20.204	13.262	3.647	0	0	0	0	33.466	20.204	13.262	3.647
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni per cassa	5.429		5.429		37.982		37.982		43.411	0	43.411	0
B.2 Esposizioni fuori bilancio	78.425	3.418	75.007	335					78.425	3.418	75.007	335
Totale esposizioni in bonis (B)	83.854	3.418	80.436	335	37.982	0	37.982	0	121.836	3.418	118.418	335
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	117.320	23.622	93.698	3.982	37.982	0	37.982	0	155.302	23.622	131.680	3.982

TAVOLA 2.2.1 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	1.724		1.724				3.705		3.705				5.429		5.429	1.724		1.724
A2. Esposizioni deteriorate			-				4.498	3.996	502				4.498	3.996	502			-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	1.724	-	1.724	-	-	-	8.203	3.996	4.207	-	-	-	9.927	3.996	5.931	1.724	-	1.724
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	382	26	355	73	5	68	77.465	3.380	74.085	506	7	499	78.425	3.418	75.007	382	26	355
B2. Esposizioni deteriorate				32	18	14	28.658	16.000	12.659	277	190	87	28.968	16.208	12.760			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	382	26	355	105	23	82	106.123	19.380	86.744	783	197	586	107.393	19.626	87.767	382	26	355
Totale esposizioni (A+B)	2.105	26	2.079	105	23	82	114.326	23.376	90.951	783	197	586	117.320	23.622	93.698	2.105	26	2.079

TAVOLA 2.2.2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	761		761	7.844		7.844	29.278		29.278	100		100	37.982		37.982	761		761
A2. Esposizioni deteriorate																		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	761	-	761	7.844	-	7.844	29.278	-	29.278	100	-	100	37.982	-	37.982	761	-	761
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis																		
B2. Esposizioni deteriorate																		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)																		
Totale esposizioni (A+B)	761	-	761	7.844	-	7.844	29.278	-	29.278	100	-	100	37.982	-	37.982	761	-	761

TAVOLA 2.3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	24.533				2			2.449	115	815	12.826
A.1 Titoli di stato					2				115	62	
A.2 Altri titoli di debito								514			
A.3 Finanziamenti	24.533							1.935		753	12.826
A.4 Altre attività											

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 2.4 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	2.908				2.908
B. Variazioni in aumento	1.180				1.180
B1. Rettifiche di valore	311				311
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B3. Altre variazioni in aumento	869				869
C. Variazioni in diminuzione	92				92
C1. Riprese di valore da valutazione					
C2. Riprese di valore da incasso	92				92
C3. Cancellazioni					
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C5. Altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali	3.996				3.996
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni					

TAVOLA 2.5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	10.308	2.701	0	20	13.029
B. Variazioni in aumento	4.137	1.351	0	385	5.873
B1. rettifiche di valore	1.641	1.351		344	3.336
B2 altre variazioni in aumento	2.496			41	2.537
C. Variazioni in diminuzione	20	2.647	0	27	2.694
C.1 riprese di valore da valutazione	20				20
C.2 altre variazioni in diminuzione		2.647		27	2.674
D. Rettifiche complessive finali	14.425	1.405	0	378	16.208

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo consente di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia *DBRS Ratings Limited* secondo quanto riportato nella seguente tavola:

Portafoglio regolamentare	ECA/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Ratings Limited	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (cfr. *Tabella 3.1 e 3.2*). In particolare, le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale il Confidi nonché la corrispondente classe di merito. Al riguardo, si specifica, le esposizioni alle quali viene applicata una ponderazione preferenziale, sulla base delle disposizioni di vigilanza, sono ricondotte tra le esposizioni prive di rating.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.199	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		7.199								
Intermediari vigilati	37.806		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			30.972							
				6.834	-											
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	31		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6										
					31											
Imprese e altri soggetti	30.112		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6							30.112			
Esposizioni al dettaglio	34.442											34.442				
Esposizioni scadute	11.731												8.243	3.488		
Altre esposizioni	1.393							5					1.387			
TOTALE	122.714	0	0	6.834	31	0	0	7.205	30.972	0	0	34.442	39.742	3.488	0	0

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.199	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		7.199								
Intermediari vigilati	37.806		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			30.972							
				6.834	0											
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	31		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6										
					31											
Imprese e altri soggetti	30.112		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6							30.112			
Esposizioni al dettaglio	34.442											34.442				
Esposizioni scadute	11.731												8.243	3.488		
Altre esposizioni	1.393							5					1.387			
TOTALE	122.714	0	0	6.834	31	0	0	7.205	30.972	0	0	34.442	39.742	3.488	0	0

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, specifiche tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini della verifica dell'eleggibilità delle garanzie come tecniche di CRM il Confidi ha approvato il regolamento del "processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito".

In generale, le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). Al 31.12.2014 il Confidi riconosce a fini prudenziali esclusivamente tecniche di mitigazione ricomprese nelle forme di protezione del credito di tipo personale; nello specifico il Confidi ha ricevuto contro-garanzie dal Fondo Centrale di Garanzie (FCG) per un ammontare di circa 6,832 milioni di euro. Le citate contro-garanzie nell'ambito del metodo standardizzato generano esposizioni che, per effetto del principio di sostituzione, occorre classificare nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali"; la parte dell'esposizione coperta dalla contro-garanzia riceve la ponderazione specifica del garante, ossia dello Stato Italiano, in sostituzione di quella del debitore principale.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene riportato l'ammontare delle esposizioni protetto da tecniche di CRM eleggibili ai fini prudenziali (cfr. *Tabella 4*).

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie personali (B)	Totale esposizioni garantite (A+B)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	7.199		0	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	37.806		0	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-		0	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	31		0	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-		0	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-		0	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	30.112		3.303	3.303
Esposizioni al dettaglio	34.442		2.801	2.801
Esposizioni a breve termine verso imprese	-		0	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-		0	-
Esposizioni garantite da immobili	-		0	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-		0	-
Esposizioni scadute	11.731		728	728
Esposizioni ad alto rischio	-		0	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-		0	0
Altre esposizioni	1.393		0	-
Totale esposizioni	122.714		6.832	6.832

* Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dell'equivalente creditizio

Tavola 5: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale “a vista”;
- le operazioni pronti contro termine attive su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento a tasso fisso;
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale “5-7 anni”;
- le attività deteriorate diverse dalle sofferenze sono allocate nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la “durata finanziaria modificata” media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps;
- l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza del Confidi rappresenta l’indice di rischio al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione si ragguaglia al 20%.

L’esposizione del portafoglio immobilizzato del Confidi al rischio di tasso d’interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2014, il Confidi non detiene posizioni in valuta ed, inoltre, la quasi totalità delle attività sono classificate nella fascia "a vista" (conti correnti). In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO: CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2014
A. Capitale interno:	
Euro	153
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	153
B. Patrimonio di Vigilanza	17.609
C. Indice di rischio (A/B)	0,87%